

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 NOVEMBRE 1875

sono troppo gravi perchè noi possiamo e dobbiamo conservare il silenzio.

Finchè il guardasigilli si fosse limitato a dire che il miglioramento delle condizioni dei pretori sarà possibile ed effettuabile quando si sarà raggiunto il pareggio del bilancio dello Stato, noi ci saremmo acquietati, benchè nell'animo nostro una tale affermazione valga a raffermarci la convinzione che l'aumento di stipendio ai pretori viene rimandato ad un lontano avvenire.

Ma l'onorevole guardasigilli ha con parole velate e circospette manifestato un pensiero che ci ha fatto la più dolorosa impressione.

Egli ha dichiarato alla Camera che, qualora l'emendamento da noi proposto fosse accolto, il progetto di legge potrebbe in certo modo correre serio pericolo.

In altri termini l'onorevole ministro di grazia e giustizia ha cercato impressionare la Camera, facendole intravedere il probabile ritiro della legge, se la modestissima nostra proposta avesse incontrata l'approvazione del Parlamento.

Or bene, onorevole guardasigilli, noi siamo convinti che l'indennità accordata ai pretori non racchiude certo quel giusto compenso, che pur troppo da lungo tempo l'eco della pubblica opinione e della più viva insistenza va chiedendo a favore dei pretori, che trovano nella loro coscienza forza bastante per non piegare nè pericolare.

Diremo anzi di più, per questa tenue indennità posta a tutto carico dei già troppo oberati comuni, non corrisponde alle larghe promesse che più volte vennero fatte da onorevoli deputati che siedono su diversi banchi di questa Camera. (*Benissimo!*)

No, onorevole guardasigilli, il provvedimento sancito dall'articolo 259 è una nuova disillusione per i pretori meritevoli a nostro avviso di ben più larghi riguardi. Permettami di crederlo qualunque possa essere, egregio guardasigilli, la sua opinione.

Malgrado però questo nostro profondo convincimento, sarretto dalla stampa e dalla pubblica voce, noi vogliamo dimostrare all'onorevole guardasigilli che siamo inclinati quanto lui a far sì che questo progetto di legge possa essere attuato. Noi intendiamo provare ai pretori, a questi soldati della giustizia, e con essi alla Camera ed al paese, che ciò che abbiamo sul labbro lo portiamo pure scolpito nel cuore. Noi non possiamo e non cerchiamo, o signori, dissimularlo, avremmo desiderato che senza tanti rispetti alla non prospera situazione del bilancio nazionale si fosse senz'altro addivenuto ad un sensibile aumento dello stipendio dei pretori, ma dopo le dichiarazioni dell'egregio ministro di grazia e giustizia, noi dobbiamo andare guardandoci dal

creare difficoltà ai benevoli, comunque non soverchiamente generosi suoi intendimenti, che a malincuore abbiamo visto trovare favorevole accoglienza presso la maggioranza della Commissione. Piuttosto che non vedere giunto in porto questo progetto, noi sappiamo far tacere le nostre convinzioni, per quanto siano profonde: nel caso concreto, dopo le parole dell'onorevole guardasigilli, di cui pur troppo abbiamo compreso il valore e la significazione, noi, o signori, temiamo più l'approvazione che il rigetto della nostra proposta.

Senza quindi rinunciare per nulla ai nostri principii, che speriamo vedere trionfare in un non lontano avvenire, noi ci siamo persuasi non essere prudente correre il rischio di perdere anche il poco per vaghezza del molto: meglio un simulacro di bene che nulla.

Consultati i miei amici Parpaglia e Salaris, io conchiudo dichiarando che ritiriammo, benchè molto a malincuore, il nostro emendamento, confidando che la Camera, il paese e l'onorevole guardasigilli, sapranno valutare le considerazioni che ci indussero a non insistere nella nostra proposta.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Mentre mi rallegravo dell'onorevole Pissavini e coi suoi colleghi che non insistano sopra quella parte del loro emendamento che chiamerebbe il Governo a concorrere in questa indennità, mi faccio però un dovere di dichiarare che il Governo, al pari di tutti i membri di questa Assemblea, si preoccupa delle sorti dei pretori. Un progetto di legge, già stato presentato, e che sarà riprodotto, il quale è diretto a portare un miglioramento alla condizione di tutti i funzionari del regno, riguarda certamente anche le sorti dei pretori. Questi magistrati adunque potranno un giorno ottenere anche dal Governo un altro miglioramento; ma non poniamo ostacoli intanto a questo che possono ottenere dai comuni, seguendo una norma che per consuetudine o per legge in gran parte d'Italia era già vigente prima dell'attuale ordinamento giudiziario.

**PARPAGLIA.** L'onorevole ministro, dopo aver fatto una minaccia che ci sforzò a ritirare la nostra proposta, per non porre in pericolo quel po' di bene che si spera avere con questa legge, ha fatto delle dichiarazioni che in qualche modo potrebbero soddisfare non noi, perchè non possiamo rinanziare alle nostre convinzioni, ma forse quella schiera numerosa dei pretori ai quali si dà il meschino sussidio di lire 200. Ma temo che quelle dichiarazioni non possano tornare al loro cuore come un nuovo sconcerto, poichè ebbero altra volta delle promesse simili, ed oggi che credevano arrivato il giorno di farsi loro giustizia, toccò loro un nuovo disingano.